

«Al fianco delle forze dell'ordine»

appello dei vertici del Partito Popolare Europeo

In tutta Europa, gli agenti della polizia ci proteggono spesso correndo rischi personali e sono solitamente i primi a intervenire in tempi di crisi. Tuttavia, la loro voce non viene ascoltata abbastanza. Per questo motivo, come Gruppo Ppe, abbiamo deciso di dare loro voce e di porre il loro lavoro al centro delle nostre riflessioni. Questa settimana, insieme al Commissario per gli Affari Interni, Magnus Brunner, abbiamo riunito rappresentanti delle forze dell'ordine nazionali, di Europol e di altre parti interessate. Le loro conclusioni sono chiare: rafforzare la cooperazione transfrontaliera nella lotta alla criminalità all'interno dell'Ue è fondamentale. Questo obiettivo è tanto più urgente quanto più aumentano le sfide. Infatti, secondo Eurostat, nel 2023 i reati contro il patrimonio registrati nell'Ue sono aumentati: i furti del 4,8%, i furti con scasso del 4,2% e le rapine del 2,7% rispetto all'anno precedente. Anche il numero di omicidi è aumentato dell'1,5% nel 2023. Per invertire questa tendenza dannosa, il Gruppo Ppe propone di agire su più fronti.

Proprio come i leader aziendali guidano i dibattiti sulla competitività o l'innovazione, nessuno conosce la criminalità meglio di chi la combatte quotidianamente. La competenza delle forze dell'ordine in materia di sicurezza interna, inclusa la lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità, alimenterà i nostri numerosi lavori legislativi futuri, in particolare su Europol, la lotta contro gli abusi sessuali sui minori online e la direttiva sul traffico di armi da fuoco. La sicurezza può rimanere una responsabilità nazionale, ma un migliore coordinamento europeo è fondamentale. Questa collaborazione, di pari passo tra i rappresentanti eletti e chi opera sul campo, è fondamentale.

È ancora più necessario perché i criminali sanno fin troppo bene come sfruttare le libertà dell'Europa. Sette su dieci delle reti criminali più pericolose in Europa coinvolgono persone di diverse nazionalità e otto su dieci si infiltrano in attività commerciali legittime. Per aiutare la polizia a combatterle, chiediamo la piena applicazione delle leggi antiriciclaggio per tracciare i flussi finanziari illeciti e bloccare le risorse dei criminali. Chiediamo, inoltre, maggiori poteri per sequestrare i beni criminali. Dobbiamo limitare la circolazione dei membri delle gang, attraverso divieti d'ingresso e restrizioni per i cittadini dell'Ue condannati per reati gravi. È inoltre necessario un quadro giuridico comune per impedire a coloro che sono sotto inchiesta, con comprovati legami con reti criminali o considerati pericolosi dalle forze dell'ordine, di viaggiare liberamente, anche senza una condanna.

Dobbiamo anche ricordare alle persone il ruolo fondamentale che la polizia svolge ogni giorno, non solo nel mantenere le nostre strade sicure e proteggere le vittime, ma anche nel sostenere i nostri valori e difendere lo stile di vita europeo. Alcuni, soprattutto a sinistra, la riducono a un mero strumento di repressione... La verità è che la polizia è in prima linea contro le minacce che le nostre società devono affrontare e, quando abbiamo bisogno di aiuto, è lei che chiamiamo.

Pertanto, le forze di polizia svolgono un ruolo fondamentale nella risposta dell'Ue all'evoluzione del contesto di sicurezza e nell'attuazione della Strategia europea per la sicurezza interna (ProtectEU). Contribuiscono, inoltre, a rafforzare la preparazione e la resilienza dell'Unione di fronte alle crisi, visibili o invisibili. Queste crisi si verificano sempre più spesso online, dove le minacce e il numero delle vittime stanno crescendo rapidamente con la diffusione dell'intelligenza artificiale. Lo spazio digitale, senza confini, pone sfide importanti per le forze di polizia. Ecco perché abbiamo bisogno di strumenti più efficaci per aiutarle ad anticipare e rispondere alle minacce ibride e transfrontaliere, in particolare quelle che colpiscono le infrastrutture critiche. Ciò significa interoperabilità in tempo reale delle banche dati dell'Ue, insieme a regole chiare per l'accesso, l'archiviazione e l'elaborazione dei dati, collegando così

la sicurezza digitale e fisica. Inoltre, la cooperazione con agenzie come Europol e Frontex deve migliorare. I nostri strumenti e le nostre leggi devono anticipare i criminali, non restare indietro.

Allo stesso tempo, non possiamo trascurare il benessere degli agenti di polizia. La violenza è in aumento in Europa, così come la pressione su coloro che ci proteggono. Oltre ai rischi esterni, gli agenti devono affrontare anche quelli interni: burnout, stress post-traumatico e altri problemi di salute mentale. Si tratta di un vero problema sociale. Per questo motivo, il Gruppo Ppe chiede che l'Ue riconosca formalmente gli agenti di polizia, il personale militare, le guardie carcerarie, i funzionari doganali e le guardie di frontiera come professioni ad alto rischio. Tale riconoscimento legislativo rafforzerebbe la loro tutela sociale e giuridica e fornirebbe un quadro comune per migliorare i loro diritti.

Il nostro obiettivo è che tutte queste priorità siano saldamente inserite nell'agenda del Parlamento europeo, sia nelle sessioni plenarie che nelle commissioni parlamentari, in particolare nella Commissione per le libertà civili, dove stiamo lavorando a una relazione sulla lotta alla criminalità organizzata e alla droga.

Questo paziente e determinato impegno è qualcosa che solo il Gruppo Ppe è in grado di svolgere. Di fatto, questa è la differenza fondamentale rispetto ad altre famiglie politiche del Parlamento europeo. Molti si vantano di riconoscere il ruolo essenziale della polizia, ma solo il Gruppo Ppe intraprende azioni concrete per difenderla.

Manfred Weber, Presidente Ppe

Dolors Montserrat, vice Presidente Ppe

Tomas Tobé, vice Presidente Ppe

Letizia Moratti, europarlamentare Ppe